

Istituzione consulta dei cittadini stranieri ed apolidi della città di Cagliari ed approvazione regolamento

Questo regolamento interviene in due settori, a mio parere, strategici per disegnare una Cagliari che ama la libertà e che si pone in una ottica progressista riguardo al tema dell'immigrazione e della partecipazione.

In tema di immigrazione, assistiamo al fallimento dei due modelli storicamente sviluppatasi in Europa occidentale successivamente alla seconda guerra mondiale: il modello assimilazionista ed il modello comunitarista.

Il modello assimilazionista è esemplificato dalla Francia. Non importa quale sia l'origine, e se vi siano dinamiche coloniali o di sfruttamento, l'importante è sottostare ai principi della *République*.

Quel modello, che non ha mai fatto i conti né con i lasciti, materiali e culturali, del colonialismo, né con il rapporto sfruttamento-immigrazione, oggi è in profonda crisi. Chi non si ricorda le *banlieu* che bruciano?

Sono passati anni, ma la situazione rimane quella.

Il modello comunitarista è esemplificato dalla Gran Bretagna. Il multiculturalismo comunitarista parte dall'idea della primazia dei diritti etnici. Questo porta a condizioni di vita inaccettabili.

Io credo che dovremmo, teoricamente e praticamente, rifiutare entrambi i modelli. Dobbiamo cambiare interamente i termini della questione e introdurre un Universale del tutto differente, che è anche conflittuale, e che, invece di avere luogo tra comunità particolari, divide ogni comunità dall'interno, se necessario, così che il legame "transculturale" tra le comunità riporti a quell'universale di cui parlavo prima, che identifica città ormai meticce. Non è ancora il caso di Cagliari, ma partire bene in questo processo è necessario.

In questo senso anche il concetto di integrazione va sottoposto a critica.

L'Italia non ha una politica dell'immigrazione. Non ce l'hanno neanche i paesi del Mediterraneo. E noi siamo in mezzo al Mediterraneo. O meglio, quella che c'è è portatrice di morti, lutti e tragedie.

La storia che studieranno i nostri figli sarà quella per cui nei testi di scuola si leggerà che negli anni duemila morirono a migliaia nei mari d'Italia e a migliaia vennero arrestati e deportati dalle nostre città. Mentre tutti fingevano di non vedere.

Dal 1988 a oggi 18.244 persone sono morte di viaggio, lungo le frontiere della fortezza Europa. Di questi 18.244 abbiamo le prove, ma sono in realtà molti di più. C'è chi arriva a parlare di 40.000-50.000. E non è forse una guerra, causata da politiche di centro-destra e centro-sinistra, che ogni giorno compie le sue battaglie mortali a qualche miglia da casa nostra?

Non sono problemi lontani. Sono uomini e donne che poi arrivano nelle nostre città, i cui mariti, mogli, bambini, parenti, sono morti per colpa nostra.

La consulta degli immigrati è una istituzione, per forza di cose parziale, come tutti gli strumenti di questo tipo, ma, se utilizzata correttamente, è assai utile per rispondere ad

una politica di inclusione e di sviluppo, nei micro-comportamenti, nelle abitudini, ma anche nei macro-comportamenti, di un universale nuovo. Dove tutti abbiano davvero gli stessi diritti e gli stessi doveri.

L'attività di accompagnamento, in altri termini, è centrale.

Nell'articolato, che condivido, c'è qualche imprecisione lessicale e ortografica, che credo verrà automaticamente corretta.

Mi vorrei soffermare sugli istituti di partecipazione, visto che questo è il primo regolamento che riguarda un istituto di partecipazione.

Eliminate le circoscrizioni, convinti del concetto e della pratica della democrazia partecipativa, credo che dovremmo ragionare a fondo sugli istituti di partecipazione. Dobbiamo inaugurare, e normare, un nuovo modo condiviso e partecipativo di individuazione e attuazione delle politiche locali.

Dobbiamo sviluppare metodi di partecipazione democratica.

Il Comune di Napoli, con la delibera di giunta n. 9 del 12 gennaio 2012, poi passata al vaglio del consiglio comunale, istituisce il "Laboratorio Napoli – Costituente dei beni comuni", che si struttura in un'assemblea, con la partecipazione dei soggetti che, in modo strutturato secondo un meccanismo di accreditamento, partecipano alle consultazioni tematiche, che sono 6

Le proposte, le istanze ed i suggerimenti emersi nel lavoro delle consultazioni vengono restituiti alle strutture amministrative e politiche a seconda delle competenze

Credo che dovremmo, colleghi della maggioranza e giunta, studiare qualcosa di simile. In questo modo, tra l'altro, potremmo sprigionare energie inutilizzate che la città, sono sicuro, ha al suo interno.